

Montezemolo: meno tasse ma devono pagarle tutti

Reportage

ARMANDO ZENI
INVIATO A VICENZA

Nella tana dei ribelli fiscali

Non è proprio lo stesso palco e la sala, per forza di cose, non è la stessa: un pochino più piccola del grande padiglione G che quindici mesi fa aveva ospitato il convegno della Confindustria, quello che finì come fini e cioè con la claque che applaudiva Silvio Berlusconi e fischiava il vertice degli industriali accusati di fiancheggiare il centrosinistra. Non è lo stesso palco ma, alla fine, quando Luca Montezemolo ci sale - ed è la prima volta dopo i fischi e la rivolta di quindici mesi fa - basta poco, un accenno (l'unico in tutto l'intervento) al fatto che Confindustria era venuta qui a Vicenza proprio per sottolineare il mix particolare di questo pezzo di Nord Est, terza provincia industriale d'Italia, forte vocazione all'export, basta questo a scatenare l'applauso. Il ritorno nella tana del lupo, insomma, ha rimesso tutti d'accordo, unito il fronte imprenditoriale che qualcuno voleva spaccato in due con il nocciolo duro dei piccoli, quelli del "basta tasse", quelli che ammiccavano allo "sciopero fiscale" per dare una lezione finale a "Roma ladrona". Certo, quindici mesi fa era vigilia di elezioni. E oggi, come sottolineano in tanti nella sala della Fiera di Vicen-

za tra i mille dell'Associazione industriali, quindici mesi di governo Prodi hanno cementato ogni divisione, messo tutti d'accordo.

«Noi siamo saliti sul treno della ripresa che ci ha rimesso in corsa, ma la politica no, è rimasta a terra», ribadisce subito, prima che il presidente di Confindustria salga sul palco, il presidente degli industriali vicentini Massimo Calearo, leader di Federmeccanica. A chi gli chiede se il clima, quindici mesi dopo i fischi di Vicenza uno, sia cambiato e se in meglio o in peggio, Calearo replica con lo slogan che meglio di tutti riassume Vicenza due, il ritorno: «E' cambiato in meglio nelle imprese, in peggio per il governo». Perché è chiaro che verso Roma il clima dei vicentini resta pesante: sono abituati, ricorda il loro presidente, a fare come gli alpini, a tacere e pedalare, ma a pedalare, dice Calearo, ci manderebbe, e di corsa, Prodi, insieme a tutta la truppa che, en passant, comprende anche il

presidente forzista della regione Galan e, udite, udite, anche quel Silvio Berlusconi che un anno fa era guarito all'improvviso dalla sciatalgia per scagliarsi contro una Confindustria troppo schierata a sinistra. Niente fischi, niente cori questa volta. Tredici applausi anche a Montezemolo. Che ci tiene a ricordare l'assunzione di responsabilità della sua Confindustria, tre anni fa, quando chiese agli imprenditori non non giustificare gli insuccessi con la scusa della politica e che adesso ricorda l'orgoglio di oggi per avere, come imprese, contribuito alla ripresa economica in atto. Per questo, dice, ci sentiamo legittimati a chiedere che questo paese cambi in meglio e, aggiunge, per questo «non accettiamo che il confronto con la politica sia bollato come qualunque o antipolitico». Chiede alla politica di cambiare, Montezemolo. Riforme, investimenti, meno burocrazia, infrastrutture, scuola: snocciola tutti i temi forti degli ultimi tempi. E parla di tasse.

Sì, nella tana del lupo, di quelli che qualcuno vuole "evasori incalliti", che vorrebbero fare degli studi di settore un unico rogo, ripete che è giusto che tutti paghino le tasse e che si lotti contro l'evasione, l'unico modo, ripete, per pagare tutti meno tasse e anche qui, sorpresa, c'è chi batte le mani.

A Vicenza

IL CONFRONTO
15 mesi dopo la contestazione
il presidente ritorna
nella roccaforte anti «balzelli»

«Investire
sui giovani»

«Non accettiamo
che il confronto
con la politica
sia bollato come
qualunque o
antipolitico»

«Un Paese
che non investe
in ricerca e sui giovani
è un Paese
che non pensa
al proprio futuro»

